



Commissione Parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe Tributaria

Audizione del Direttore Generale delle Finanze

Prof. Fabrizia Lapecorella

Digitalizzazione e interoperabilità delle Banche Dati Fiscali

Ringrazio il Presidente e gli onorevoli Senatori e Deputati,

per l'opportunità di illustrare oggi dinanzi a questa Commissione le principali evoluzioni del SIF negli ultimi anni, volte sia a consolidare l'unitarietà delle infrastrutture di supporto alle attività istituzionali delle Strutture dell'amministrazione finanziaria, sia a modernizzarne le basi informative.

In questa occasione, intendo anche offrire alla Commissione un'informazione compiuta sulle banche dati gestite dalle Strutture organizzative della fiscalità e sui servizi offerti dal Dipartimento delle finanze alle altre pubbliche amministrazioni e ai cittadini e alle imprese.

## **Premessa**

Nell'ultimo anno l'emergenza sanitaria ha messo in evidenza la straordinaria resilienza delle strutture del Sistema informativo della fiscalità, in grado di offrire una risposta rapida agli eventi legati al COVID-19.

La dimostrazione di questa capacità è stata verificata anche nella celerità con cui si è passati alla modalità di lavoro a distanza. Nel giro di poche settimane più di 60.000 funzionari dell'amministrazione finanziaria sono stati messi nelle condizioni di effettuare il lavoro agile, dimostrando che l'investimento nell'IT è una strada di crescita e di creazione di valore in generale.

Il prossimo passo consisterà nello strutturare e ampliare il campo di applicazione delle novità la cui diffusione è stata in qualche modo accelerata dall'emergenza pandemica: *smartworking*, *cloud enabling*, *data-lake*, *data analytics*, sono gli ambiti rispetto ai quali, con il supporto dei più recenti sviluppi tecnologici del mondo IT, come Intelligenza Aumentata, Machine Learning o la realizzazione strutturata di un ecosistema di Application Programming Interface (API), potremo 'cavalcare' le trasformazioni imposte da quella che sarà l'era POST COVID 19.

L'obiettivo di medio e lungo termine deve essere quello di uniformare ed allargare all'interno dell'amministrazione finanziaria le competenze e i processi che sottendono questo ulteriore passaggio della trasformazione, per consentire alle Strutture del SIF di utilizzare in modo ottimale e i nuovi servizi IT.

## 1. Il sistema informativo della fiscalità (SIF)

Il Sistema Informativo della Fiscalità (SIF) è uno dei sistemi informativi di maggiori dimensioni e rilevanza a livello internazionale. Esso è costituito dall'insieme di componenti tecnologiche, apparati di sicurezza e di rete, banche dati e archivi gestiti dal partner tecnologico Sogei S.p.A. presso un unico data Center centrale in Roma.

Poter disporre di un unico *data center* con infrastrutture e piattaforme tecnologiche condivise gestite da un unico *partner* tecnologico ha portato e porta a una gestione razionale e ottimizzata dell'ICT, eliminando duplicazioni di apparati.

Un unico data center accentrato consente la gestione e l'erogazione di servizi realizzando economie di scala, condivisione e riutilizzo di apparati e applicazioni, nonché ottimizzazione e riduzione dei costi di gestione grazie agli elevati volumi di utilizzo.

Viene inoltre facilitata la gestione unitaria e condivisa dei progetti strategici in quanto la catalogazione uniforme delle banche dati e dei servizi costruiti sulle stesse permette per tutte le Strutture della fiscalità una visione immediata sulla fattibilità dei progetti in termini di informazioni e servizi disponibili e quindi riutilizzabili, oppure di nuove informazioni non presenti e da acquisire o di nuovi servizi da implementare; tutto ciò con notevoli risparmi in termini di tempi e costi di realizzazione.

Oggi posso affermare che gli standard tecnici presenti e applicati nel SIF rimuovono ogni vincolo tecnologico per quanto riguarda l'integrazione dei servizi e lo scambio di dati e informazioni all'interno del SIF.

Il SIF deve essere considerato come un'unica piattaforma interoperabile per costruzione e definizione. Ciò consente alle Strutture organizzative del SIF, nell'analisi dei processi di business, di concentrarsi nella progettazione della soluzione informatica, essendo la fruibilità di banche dati e servizi, ovviamente nel rispetto nella normativa - compresa quella sulla tutela dei dati personali -, disponibile per definizione.

I titolari delle informazioni espongono e progettano i servizi applicativi (interni, verso altre PA, o verso cittadini e imprese) che insistono sulle banche dati per lo scambio di informazioni in modalità integrata e condivisa.

Possiamo quindi affermare che il SIF costituisce un Ecosistema digitale, in cui possono essere instaurate forme collaborative e di condivisione di strumenti, di tecnologia, di informazioni e di servizi.

Aggiungo che il duplice ruolo rivestito dal Dipartimento delle Finanze - coordinatore del Sistema Informativo della Fiscalità e soggetto delegato all'esercizio del controllo analogo sulla Sogei - ha consentito di accrescere ulteriormente l'efficienza operativa della Società, attraverso l'approvazione di un *portfolio* unitario dei servizi tecnologici di base erogati nei confronti di tutti i clienti, sia *in house* sia fuori del mondo MEF e SIF, permettendo in tal modo di ottenere, grazie al possibile utilizzo dei servizi a catalogo, anche un costo unitario più basso, in quanto calcolato sul totale dei potenziali clienti.

Il valore aggiunto dell'ecosistema digitale per la fiscalità e i vantaggi dell'approccio unitario a temi assai delicati, quali quello della sicurezza informatica e della protezione dei dati personali possono essere illustrati con riferimento ad alcuni progetti trasversali alle Strutture del SIF.

## **1.1 Progetti trasversali del SIF**

### **Virtualizzazione delle postazioni di lavoro: "Digital Workplace"**

Il primo tema è quello della virtualizzazione delle postazioni di lavoro. L'emergenza sanitaria tuttora in corso ha contribuito ad accelerare il processo di trasformazione della postazione di lavoro, consentendo al lavoratore di avere accesso al proprio desktop d'ufficio indipendentemente dalla presenza fisica in ufficio.

A tal fine è stata sviluppata e resa disponibile una piattaforma di accesso da remoto al desktop della postazione di lavoro presso l'Amministrazione finanziaria, che ha consentito a tutti gli utenti del SIF di poter lavorare in sicurezza fuori dalla sede di servizio.

La tabella di seguito riportata mostra i volumi delle postazioni di lavoro gestite (dato aggiornato al mese di dicembre 2020):

<b>Struttura Organizzativa</b>	<b>Totale Desktop</b>
<b>Agenzia del Demanio</b>	<b>1.210</b>
<b>Agenzia delle Dogane e Monopoli</b>	<b>14.983</b>
<b>Agenzia delle Entrate</b>	<b>41.171</b>
<b>Agenzia delle Entrate – Riscossione</b>	<b>290</b>
<b>Dipartimento delle Finanze</b>	<b>2.830</b>
<b>Guardia di Finanza</b>	<b>739</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>61.223</b>

Il passo successivo, già in fase di realizzazione presso il Dipartimento delle Finanze, e che costituirà presumibilmente la soluzione che tutte le Strutture adotteranno, è quello relativo alla completa virtualizzazione della postazione di lavoro, ottenuta disancorando la dipendenza fisica dell'attività lavorativa dalla presenza in sede di un *desktop* fisico: l'utente opera su spazi di memoria non fisici ma virtuali, messi a disposizione dal partner tecnologico, cui si accede con proprie credenziali, collegandosi non più al proprio pc d'ufficio – con totale dipendenza da esso - bensì con qualsiasi strumento (*pc, laptop, tablet, smartphone*) alla propria postazione di lavoro virtuale.

### ***Identity And Access Management***

Un punto di non sufficiente integrazione in ambito SIF è costituito dal sistema dei controlli degli accessi agli ambienti di lavoro e ai servizi erogati, in quanto non c'è omogeneità tra la soluzione utilizzata per gli utenti interni e quella dedicata agli utenti esterni.

Le strutture del SIF hanno pertanto deciso di sviluppare un nuovo sistema che andrà a sostituire gradualmente le soluzioni attualmente in uso sia per l'interno che per l'esterno, attraverso una soluzione centralizzata fruibile da qualsiasi dispositivo e che, ove richiesto dalla Struttura organizzativa, può richiedere un sistema di autenticazione "forte", a due fattori, in conformità alle linee guida AgID.

Il nuovo sistema garantisce un più efficace rilevamento di orario e durata degli accessi, con effetto deterrente nei riguardi di eventuali accessi non autorizzati.

## **1.2 Sicurezza cibernetica, sicurezza informatica e protezione dei dati personali**

Ritengo importante, inoltre, dare conto dell'approccio dell'ecosistema SIF ai temi della sicurezza e della protezione dei dati personali.

Su questi temi, assai delicati in un contesto, quale quello SIF, di continua gestione di dati personali su piattaforme digitali, occorre premettere come la normativa di settore sia intervenuta recentemente a mutare radicalmente la prospettiva: per esempio, mentre nell'ormai abrogato codice della *privacy* i rischi relativi alla tutela dei dati personali si affrontavano mediante l'applicazione di misure minime universali, per cui la mera adozione delle stesse garantiva la *compliance* normativa, oggi i soggetti che trattano dati personali hanno la responsabilità di dovere individuare le misure, tecniche e organizzative, adeguate alle circostanze, e di dover documentare le proprie scelte.

Parimenti la recente normativa sulla sicurezza cibernetica, ancora incompleta, è chiara nell'affidare agli stessi titolari delle funzioni amministrative il compito di individuare le attività essenziali in relazione alla sicurezza nazionale.

Infine le misure di sicurezza informatica diramate dall'AgID, piuttosto che elencare le misure puntuali, stabiliscono le classi dei controlli applicabili, incentivando un percorso di continuo innalzamento delle garanzie, sulla base della realtà contingente della singola amministrazione.

Ebbene è importante sapere che, anche relativamente a tali temi, le Strutture del SIF operano condividendo metodologie e analisi, offrendo una solida garanzia di efficienza nella gestione delle problematiche connesse.

### 1.3 Le banche dati del SIF

Vorrei chiudere questa parte spendendo alcune parole nella presentazione del **documento relativo alle banche dati del SIF aggiornato ad aprile 2021** che lascio agli atti di questa seduta, prima di passare alla rappresentazione delle banche dati e dei servizi offerti dal Dipartimento delle finanze.

Nel patrimonio informativo del SIF confluiscono due delle banche dati di interesse nazionale, l'Anagrafica contribuenti e partite IVA e la Banca dati integrata del catasto terreni e fabbricati e della pubblicità immobiliare, ma di esso fa parte a pieno titolo una vasta gamma di basi di dati, la cui mappa è riportata nel documento aggiornato, poste a supporto dello svolgimento di numerose funzioni pubbliche, dalla disciplina del federalismo fiscale all'erogazione dei servizi per la giustizia tributaria, dall'amministrazione dei servizi e dei tributi doganali al presidio statale nel settore dei giochi e dei tabacchi, dall'esercizio della riscossione alla valorizzazione del patrimonio demaniale, fino alla repressione degli illeciti, delle frodi e dei reati a carattere fiscale e finanziario.

Per ciascuna delle banche dati, nel documento vengono evidenziati il contenuto in termini generali (perimetro) e lo scopo per le quali sono utilizzate. Sono, inoltre, elencate le tipologie di informazioni contenute, che sono state aggregate secondo criteri di omogeneità per natura ed utilizzo.

Questa audizione è un'occasione importante per illustrare i principali avanzamenti conseguiti negli ultimi anni per modernizzare le basi informative del SIF, migliorare la qualità e quantità delle banche dati che il SIF utilizza per le sue finalità istituzionali e rispondere in modo sempre più efficiente ed efficace alle richieste di informazione *on line* di cittadini e *stakeholders* istituzionali.

Negli anni recenti, il programma di modernizzazione delle basi informative dell'Anagrafe tributaria si è mosso lungo tre **direttrici**.

La **prima direttrice** è rappresentata dai processi di integrazione delle banche dati amministrative e di fonte esterna che hanno progressivamente consentito di "far dialogare" una **pluralità di fonti informative** e di effettuare **analisi economiche e statistiche sempre più complesse** e di valutare gli effetti delle politiche fiscali in un contesto caratterizzato da fenomeni sempre più interconnessi.

La **seconda direttrice** è il **rafforzamento quantitativo e qualitativo della capacità di risposta alle domande d'informazione statistica** attraverso una diffusione sempre più capillare di dati statistici e di informazioni *on line*, che si basa su tre capisaldi: i) rilevanza e tempestività dell'informazione statistica; ii) dialogo continuo con le istituzioni, i centri di ricerca, i cittadini per costruire un rapporto di fiducia con gli utilizzatori delle statistiche; iii) utilizzabilità degli "*open data*", con i quali viene trasferita, almeno in parte, agli utenti la possibilità di rielaborare i dati e "produrre" informazione statistica in autonomia.

Infine, la **terza direttrice** è legata all'impulso impresso allo **sviluppo di nuove soluzioni infrastrutturali per l'analisi dei dati che potranno massimizzare le potenzialità del patrimonio informativo delle banche dati dell'Anagrafe Tributaria**, con l'obiettivo di: i) dare alle domande d'informazione risposte più puntuali, con un livello di precisione spaziale e temporale maggiore; ii) esplorare nuovi livelli di analisi, grazie alla capacità di mettere in relazione dati e fonti diverse, in forma strutturata e destrutturata; iii) imprimere una maggiore standardizzazione ed efficienza ai processi di acquisizione e utilizzazione dei dati.

Dopo aver effettuato tale doverosa premessa, posso passare a descrivere le **principali banche dati e i principali servizi del Dipartimento delle Finanze**, illustrati dettagliatamente in un secondo documento che lascio agli atti di questa seduta.

## **2 Banche dati e servizi del Dipartimento delle finanze**

### **2.1 Analisi economiche e statistiche delle politiche fiscali**

A fronte di crescenti richieste di informazioni statistiche, determinate dalla necessità di analizzare e governare i profondi cambiamenti fiscali, sociali ed economici registrati nel Paese, il Dipartimento delle Finanze ha rafforzato negli anni più recenti i processi di integrazione puntuale delle informazioni provenienti dagli archivi amministrativi, dalle tradizionali indagini statistiche campionarie, e dalle "nuove fonti" di dati amministrativi che si sono rese disponibili.

Questi processi di integrazione, che sfruttano in modo ottimale l'interoperabilità dei sistemi informativi degli enti pubblici, sono la condizione necessaria per lo sviluppo dei modelli economici e statistici che possono essere utilizzati per rafforzare le attività istituzionali di valutazione e monitoraggio delle politiche fiscali.

L'emergenza pandemica ha sottolineato con drammatica forza quanto la resilienza del sistema economico, ovvero la sua capacità di assorbire gli shock, riassetarsi e reagire, dipenda anche dalla capacità di elaborare le informazioni disponibili in tempo reale.

Sin dal 2001, il Dipartimento delle Finanze si è dotato di un insieme di modelli di microsimulazione costruiti quasi esclusivamente sui dati delle dichiarazioni fiscali e utilizzati sistematicamente per la valutazione dell'impatto finanziario delle riforme in materia tributaria e degli effetti distributivi sull'universo dei contribuenti.

Va ricordato tuttavia che, ai fini della valutazione e dell'analisi delle politiche fiscali, le informazioni desumibili dalle dichiarazioni dei redditi presentano alcuni limiti informativi che non consentono di utilizzarle per analisi socio-economiche.

In primo luogo, le variabili riportate nelle dichiarazioni possono non solo modificarsi nel tempo, a seguito di nuove variazioni normative, ma possono anche essere soggette a fenomeni di "underreporting" (come, per esempio, per i redditi dichiarati).

In secondo luogo, le analisi di tipo redistributivo possono essere effettuate per l'universo dei contribuenti e non per l'intera popolazione e/o per le famiglie anagrafiche, in assenza di informazioni sulle caratteristiche familiari.

Lo sfruttamento sistematico delle fonti amministrative e di altre tipologie informative consente di superare questi limiti informativi, con molteplici vantaggi.

Migliora, anzitutto, la capacità informativa degli *output*, attraverso elaborazioni e analisi in grado di tenere conto delle eterogeneità presenti tra i soggetti (es. famiglie, individui, ecc.), delle interrelazioni tra diversi variabili socio-economiche (es. retribuzioni, caratteristiche anagrafiche dei lavoratori), degli effetti simultanei delle politiche sui redditi, sui consumi, sulla ricchezza.

Aumentano le potenzialità delle simulazioni delle *policy*, includendo oltre alle simulazioni di politiche tributarie anche quelle relative a strumenti per il sostegno ai redditi e di welfare).

Infine, i soggetti (siano essi individui, o famiglie) possono essere "seguiti" nel tempo e si amplia la possibilità di coglierne le trasformazioni e i cambiamenti di stato in relazione agli eventi del ciclo di vita.

Per sfruttare queste potenzialità, negli ultimi anni il Dipartimento delle Finanze ha impresso una forte accelerazione alla progressiva integrazione puntuale delle

banche dati di fonte amministrativa con le indagini campionarie dell'Istat, ovvero all'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita delle famiglie (SILC) e all'indagine sulla spesa/consumi delle famiglie (HBS). Mediante il codice fiscale di ciascun soggetto, questi data set integrano puntualmente le informazioni anagrafiche e demografiche degli individui desumibili dal campione Istat con le informazioni derivanti dalle dichiarazioni fiscali e dagli archivi catastali e consentono di effettuare analisi sia su base individuale sia su base familiare.

Sulla base delle banche dati integrate, viene costruito e aggiornato periodicamente il modello di microsimulazione *tax-benefit* del DF, che è utilizzato sia per effettuare le valutazioni dell'impatto finanziario di riforme fiscali, sia per effettuare analisi redistributive, catturando per esempio gli effetti delle variazioni di aliquote sul reddito equivalente delle famiglie e non solo su quello degli individui.

Nel corso dell'ultimo anno, è stata effettuata inoltre l'integrazione puntuale del modello di microsimulazione Irpef, che sfrutta le informazioni dei redditi delle famiglie, e del modello di microsimulazione Iva, costruito invece sulla base delle informazioni dei consumi delle famiglie. Questa innovazione consentirà di simulare simultaneamente gli effetti congiunti di riforme che incideranno sia sui redditi sia sui consumi.

Ulteriori sviluppi sono possibili attraverso l'integrazione di questi dataset con i dati desumibili dall'Anagrafe dei Rapporti finanziari, che il Dipartimento delle finanze può utilizzare per "fini delle valutazioni di impatto e della quantificazione e del monitoraggio dell'evasione fiscale", ai sensi dell'articolo 11, comma 4, del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201. Tale ulteriore estensione, ovvero l'integrazione puntuale con i dati campionari, consente di: *i)* migliorare in modo significativo la valutazione e la simulazione di importanti strumenti che includono anche le variabili della ricchezza finanziaria, come l'indicatore ISEE utilizzato per l'accesso alle prestazioni sociali ma anche per beneficiare del reddito di cittadinanza; *ii)* elaborare ulteriori analisi redistributive sui patrimoni finanziari, nonché sulle correlazioni tra reddito e ricchezza immobiliare e mobiliare.

In questo contesto, l'emergenza epidemiologica rappresenta un'importante opportunità per intraprendere iniziative utili a rafforzare e rendere più agevole l'integrazione e l'uso per finalità di interesse pubblico dei dati amministrativi a fini previsivi e di analisi economica. La pandemia ha infatti mostrato che i progressi fatti negli ultimi anni in materia di sistematizzazione, integrazione e accessibilità delle fonti

non consentono ancora di estrarre da tali informazioni tutto il valore “pubblico” e non consentono di estrarlo con i tempi e i modi dettati dall’evoluzione e dalla natura degli specifici eventi che la collettività si trova oggi a dover affrontare.

Per valutare l’impatto finanziario e distributivo delle misure di sostegno alle famiglie e alle imprese si è reso infatti necessario aggiornare in tempo reale le banche dati utilizzate per monitorare gli effetti delle politiche di contenimento dell’emergenza epidemiologica. L’analisi degli effetti sociali ed economici dello *shock* pandemico è stata effettuata negli ultimi mesi attraverso tecniche previsive (c.d. di “*nowcasting*”) che consentono di fornire previsioni nel breve periodo sfruttando le informazioni, tempestive ed affidabili, desumibili con frequenza mensile o trimestrale dalle banche dati amministrative.

Dal 2020 il Dipartimento delle finanze, in collaborazione con Sose spa, ha integrato i dati delle dichiarazioni fiscali, imposte dirette e IVA, e i bilanci delle società di capitali, con le informazioni derivanti dall’archivio della fatturazione elettronica e delle liquidazioni periodiche IVA. Questi importanti avanzamenti hanno permesso di simulare l’andamento del fatturato e dei costi delle imprese in modo tempestivo e sufficientemente robusto ai fini della valutazione d’impatto dello shock pandemico su variabili e indicatori economici di vario tipo, come per esempio l’utile di cassa o il fabbisogno di liquidità delle imprese.

La messa a regime dell’utilizzo dei dati della fatturazione elettronica (e in futuro di quelli della trasmissione telematica dei corrispettivi) che forniscono rilevazioni ad alta frequenza rappresenta una novità di assoluto rilievo sia per aggiornare in tempo reale le consuete elaborazioni dei dati annuali e costruire indicatori utili anche ai fini di previsioni di tipo congiunturale sia per contribuire al disegno di politiche economiche sempre più efficaci a contenere gli effetti economici negativi dell’emergenza epidemiologica.

## **2.2 La diffusione di dati statistici e informazioni *on line***

Dal 2016, Il Dipartimento delle Finanze ha impresso un radicale cambiamento ai processi di diffusione dell’informazione statistica sulle dichiarazioni fiscali e sulle entrate tributarie, aprendo nuove prospettive di navigazione dinamica e di georeferenziazione delle informazioni, a beneficio degli utenti.

Sul sito del DF sono consultabili le statistiche sulle dichiarazioni fiscali, l'Osservatorio sulle partite Iva, le statistiche sugli Indicatori Sintetici di Affidabilità fiscale (ISA), le statistiche sull'otto per mille e sul due per mille. Inoltre Regioni, Province e Comuni possono accedere alle statistiche sulle dichiarazioni fiscali del proprio territorio, all'osservatorio sulle partite Iva su base annuale. I Comuni in particolare possono disporre di strumenti di simulazione del gettito dell'addizionale comunale Irpef e dell'IMU con i quali possono valutare ipotesi di modifica delle aliquote ed esenzioni dei tributi propri.

Tutte le informazioni messe a disposizione degli utenti istituzionali e dei cittadini sono corredate da analisi dei dati, variazioni normative e note metodologiche.

### **2.3 Le entrate tributarie**

Le informazioni sulle entrate tributarie e sull'andamento del gettito vengono diffuse sul sito del dipartimento attraverso bollettini, report, file dati in formato foglio di lavoro e anche in formato CSV (*open data*). L'aggiornamento è mensile e i dati vengono forniti secondo le classificazioni contabili del Bilancio dello Stato e del sistema europeo dei conti (SEC) che costituiscono il riferimento per la finanza pubblica e per la politica fiscale. In particolare, il Dipartimento: i) predispone la consuntivazione mensile delle entrate per il «Bollettino delle entrate tributarie» e per il «Rapporto mensile sull'andamento delle entrate tributarie e contributive» (in collaborazione con RGS in attuazione dell'art. 14, c. 5, della L. 196/2009) pubblicati sui siti web DF e MEF; ii) pubblica il «Report mensile sulle entrate tributarie da modello di versamento F24»; iii) fornisce i dati di gettito agli Enti istituzionalmente preposti alla elaborazione di statistiche di rilevanza nazionale, unionale e internazionale.

Inoltre, è stato recentemente elaborato e pubblicato sui siti *web* DF e MEF il Report "Analisi statistiche sulle rilevazioni dei flussi mensili dei dati della fatturazione elettronica" che offre un quadro sintetico, aggiornato e sistematico della dinamica settoriale e regionale dei flussi informativi estratti dalla banca dati della fatturazione elettronica, messi a disposizione dall'Agenzia delle entrate. L'aggiornamento costante dell'applicativo M.A.G.I.S.T.ER (Monitoraggio e Analisi del Gettito Italiano Strutturato Territoriale ed Erariale), il principale strumento utilizzato dal Dipartimento per il monitoraggio delle entrate, consente l'elaborazione periodica di tutte le analisi relative all'andamento del gettito dei principali tributi erariali e territoriali.

## 2.4 Archivio statistico delle dichiarazioni fiscali al fine di analisi economiche

Il Dipartimento delle Finanze aggiorna annualmente gli archivi statistici delle dichiarazioni fiscali distinte per le persone fisiche, le società di persone, le società di capitali, gli enti non commerciali, l'IVA e l'IRAP. Le informazioni sono "trattate" statisticamente per assicurare un'elevata qualità dei dati, in linea con il codice italiano delle statistiche ufficiali.

Gli archivi delle dichiarazioni dei redditi consentono di costruire serie storiche utilizzate anche per la costituzione dei *datawarehouse* "Statistiche sulle dichiarazioni" e per le pubblicazioni delle statistiche in ambito SISTAN, disponibili per tutti gli utenti sul sito del Dipartimento delle finanze, in una modalità open data e facilmente fruibile. Sono resi disponibili sul sito DF: i) i dati di maggiore rilievo (componenti reddituali, elementi della base imponibile, agevolazioni, imposte), estratti dalle dichiarazioni, classificati per attività economica (ATECO), territorio e dimensione; ii) le statistiche dei dati Irpef su base comunale in serie storica su piattaforma *open data*, utili per analisi economiche e territoriali.

Gli archivi statistici delle dichiarazioni fiscali sono largamente utilizzati per effettuare analisi economiche; alcuni studi sono stati recentemente pubblicati nella collana di *working paper* del Dipartimento delle Finanze (analisi sulla disuguaglianza e sulla mobilità sociale, analisi econometriche sull'efficacia delle agevolazioni del piano Industria 4.0, analisi econometriche sul *profit shifting* delle multinazionali, sfruttando, in quest'ultimo caso, una nuova fonte di dati, le dichiarazioni *Country-by-Country*, ovvero un nuovo standard introdotto a seguito dei recenti accordi OCSE/G20).

## 2.5 Osservatorio sulle partite Iva

L'osservatorio sulle Partite Iva contiene le informazioni anagrafiche sulle partite IVA che vengono pubblicate trimestralmente sul sito del Dipartimento delle Finanze. L'osservatorio si basa su un *datawarehouse* ad uso del Dipartimento, che consente di effettuare analisi aggiornate mensilmente e contiene le caratteristiche anagrafiche delle partite IVA e dei loro titolari desunte dall'archivio anagrafico (ad esempio, età del titolare se persona fisica, natura giuridica se ente, associazione o persona giuridica settore di attività, distribuzione territoriale, data di avvio dell'attività, data e motivazione della cessazione). I principali dati estratti dal *datawarehouse* vengono

pubblicati sul sito del Dipartimento delle Finanze. Nel corso del tempo le informazioni sono state progressivamente estese: a partire dal 2014, in considerazione dell'importanza crescente delle attività economiche esercitate dagli immigrati, nella banca dati è stata introdotta una nuova dimensione di analisi in base allo "Stato di nascita" delle persone fisiche titolari di partita IVA. Queste informazioni si aggiungono a quelle già precedentemente inserite riguardanti l'opzione per i regimi agevolati, quali il regime di vantaggio e il regime forfetario, caratterizzati da un trend di adesioni dei contribuenti continuamente in crescita.

## **2.6 Analisi statistiche Portale del Federalismo Fiscale**

La base dati che consente analisi dettagliate a livello territoriale è pubblicata nell'area riservata del portale del Federalismo Fiscale e consente a Regioni, Province e Comuni di effettuare interrogazioni puntuali sulle informazioni aggregate a livello territoriale, relative a dichiarazioni dei redditi, IVA ed IRAP, fiscalità immobiliare e osservatorio sulle partite IVA.

Sono anche offerti dal Dipartimento delle finanze servizi ad elevato valore aggiunto, quali il simulatore addizionale Irpef comunale e il simulatore IMU/TASI che consentono agli enti locali di assumere in piena consapevolezza decisioni di politica fiscale locale, analizzando ex-ante gli effetti di eventuali decisioni di variazione di aliquote o di base imponibile.

## **2.7 Le analisi sul patrimonio: la banca dati della fiscalità immobiliare**

Uno dei campi di applicazione più importanti del SIF è rappresentato dalla banca dati immobiliare integrata. Dal 2008 il Dipartimento delle Finanze e l'Agenzia delle Entrate hanno avviato un progetto finalizzato a costituire e aggiornare la banca dati immobiliare integrata incrociando puntualmente le informazioni sullo stock di immobili contenuto negli archivi catastali e le informazioni reddituali e anagrafiche dei proprietari estratte dalle dichiarazioni dei redditi (ad esempio le caratteristiche proprie degli immobili quali la categoria catastale, l'utilizzo e il tipo di proprietario).

La "mappatura" puntuale degli immobili e dei relativi proprietari avviene mediante l'incrocio tra l'archivio catastale, da cui sono desumibili informazioni su ubicazione, tipologia, dimensione e titolarità degli immobili, le dichiarazioni dei redditi, e le banche dati dei versamenti IMU e TASI.

Il miglioramento delle procedure utili alla mappatura dell'universo degli immobili e dei relativi proprietari, nel corso degli anni, ha consentito di integrare una serie di informazioni sempre più dettagliate, progressivamente desunte dagli archivi a disposizione delle Amministrazioni. In particolare attualmente la banca dati è alimentata da:

- a) banca dati del Catasto Edilizio Urbano;
- b) dichiarazioni dei redditi (UNICO e 730);
- c) dichiarazioni IVA;
- d) atti del registro (compravendite, successioni, donazioni e locazioni);
- e) banca dati dei versamenti F24 di IMU e TASI;
- f) quotazioni OMI (rilevate dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate);
- g) dati ISTAT e certificati consuntivi dei comuni;
- h) banca dati sugli immobili pubblici del Dipartimento del Tesoro.

Il *matching* tra le banche dati sopra citate avviene in tre fasi principali:

1. Assegnazione di un utilizzo agli immobili censiti nel catasto edilizio urbano;
2. Analisi socio-economiche e fiscali sui proprietari degli immobili sia persone fisiche che persone non fisiche (informazioni desumibili dalle dichiarazioni dei redditi);
3. Analisi sul flusso delle locazioni e sui trasferimenti sia inter vivos sia mortis causa.

Attualmente sono censite nella banca dati oltre 68,5 milioni di unità immobiliari, di cui circa 59 milioni di proprietà delle persone fisiche, 7,9 milioni di proprietà di persone non fisiche e circa 1,6 milioni con proprietà mista. Per effettuare valutazioni sulle proprietà immobiliari delle persone fisiche ed analizzarne la composizione, ogni anno i proprietari di immobili persone fisiche (circa 31,9 milioni di cui 26 milioni proprietari che presentano la dichiarazione dei redditi e 5,9 milioni di proprietari senza dichiarazione) sono "collegati" ai loro immobili in base alla categoria immobiliare e al possesso.

La banca dati è inoltre integrata con i trasferimenti immobiliari, gli atti di locazione, compravendite, donazioni e successioni (dati di flusso annuale) di ciascun contribuente proprietario. L'archivio statistico integrato con tutte le evidenze degli atti e dei soggetti coinvolti (dante/avente causa, inquilino/proprietario) è

costantemente utilizzato per tutte le analisi effettuate dal Dipartimento delle Finanze sui flussi immobiliari e sulla relativa fiscalità.

Per rendere fruibili le informazioni, è stata inoltre realizzata l'applicazione *data warehouse* "Fiscalità immobiliare", che consente il monitoraggio e la navigazione delle informazioni relative al patrimonio immobiliare nella sua composizione territoriale fino al livello comunale, e di effettuare interrogazioni sulle caratteristiche proprie degli immobili quali la categoria catastale, l'utilizzo, il tipo di proprietario. Informazioni sui livelli di prelievo gravante sullo stock di immobili e sulle caratteristiche dei soggetti proprietari sono incluse nella banca dati e sono navigabili a partire dall'anno d'imposta 2007.

Inoltre, sul sito del Dipartimento delle finanze è stata resa disponibile l'applicazione *web* che permette l'interrogazione delle informazioni statistiche del volume "Gli Immobili in Italia" e rende disponibili su mappe tematiche cartografiche a diversi livelli territoriali i dati più significativi riferiti al *Tax gap* ed alle rendite immobiliari. I dati immobiliari sono altresì disponibili in formato *Open data*.

Lo sviluppo della banca dati immobiliare integrata e gli aggiornamenti successivi ha consentito al Dipartimento delle Finanze di predisporre analisi utili per le valutazioni di impatto della tassazione immobiliare, di effettuare la navigazione di tutte le informazioni relative al patrimonio immobiliare e di predisporre analisi e studi sugli impatti delle variazioni normative che hanno interessato la fiscalità immobiliare a livello territoriale (per esempio la definizione del quadro dei rapporti finanziari con gli enti territoriali, nell'ambito del federalismo municipale (D.Lgs. n. 23 del 2011) e in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione).

## **2.8 Dalle banche dati integrate al *data lake*: prospettive**

L'enorme mole di dati contenuti nei database nella disponibilità del Dipartimento delle Finanze è gestita attraverso la modalità tradizionale del *datawarehouse*. Tale modalità non consente di adattare lo strumento a fabbisogni conoscitivi sempre più differenziati e variabili. Infatti i requisiti di funzionamento devono essere predeterminati al momento della costruzione del *datawarehouse*.

Per rispondere efficacemente alle nuove richieste informative, il Dipartimento delle Finanze, con il contributo del partner informatico Sogei, ha attivato la costruzione di un nuovo strumento che consentirà di incrementare lo spazio

disponibile per l'archiviazione dei dati e la loro esplorazione. Tale strumento è stato individuato nel *Data Lake* per il Dipartimento delle Finanze che centralizzerà in un unico punto di accesso l'intero patrimonio informativo di interesse per la Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali. Questa modalità di organizzazione dei dati consente di fornire tutti gli strumenti necessari alla fruizione delle informazioni contenute e permette, oltre alla memorizzazione dei dati strutturati, anche di trattare informazioni in formato non strutturato estendendo l'attuale patrimonio informativo.

L'integrazione di grandi moli di dati provenienti da diverse fonti informative permetterà di effettuare analisi di complessità variabile, anche utilizzando algoritmi di *machine learning*, con finalità predittive. Saranno inoltre presenti *tool* finalizzati allo stoccaggio, al trattamento ed alla visualizzazione di dati originariamente non strutturati.

Tali avanzamenti consentiranno di conseguire risparmi in termini di costi relativi alla gestione dei dati e una migliore efficienza in termini di analisi dei dati disponibili. Le informazioni saranno condivisibili e a disposizione di tutti gli utenti muniti di specifica autorizzazione mediante una piattaforma integrata che consentirà l'accesso a tutti i contenuti di interesse.

Al momento, oltre alla predisposizione degli strumenti informatici necessari al progetto, è in corso la costituzione di un catalogo di dati utile a definire le informazioni disponibili, a descrivere il contesto di riferimento e a esplorare il grado di affidabilità e la correlazione con altre informazioni che possono essere integrate o reperite.

### **3 Focus sul Portale del federalismo fiscale e sul sito internet DF: servizi offerti ai contribuenti e agli enti territoriali.**

#### **3.1 Acquisizione delle delibere e dei regolamenti dei tributi degli enti locali ai fini della pubblicazione sul sito internet del Dipartimento delle finanze**

Il Portale del federalismo fiscale costituisce il canale di trasmissione al Dipartimento delle finanze degli atti adottati dai comuni e dalle province in materia di tributi locali. Attraverso il Portale, il Dipartimento svolge, quindi, la funzione istituzionale di pubblicazione sul sito internet [www.finanze.gov.it](http://www.finanze.gov.it) delle delibere di approvazione delle aliquote e dei regolamenti concernenti i tributi locali, i quali confluiscono nella banca dati "*Normativa tributi enti locali*".

Tale banca dati è stata oggetto, dal 2014 ad oggi, di un significativo processo di sviluppo che il Dipartimento delle finanze ha messo a punto nell'ottica di favorire, per un verso, la certezza e la semplificazione degli adempimenti tributari a carico dei contribuenti e, per altro verso, la semplificazione degli oneri informativi gravanti sugli enti locali nei confronti delle amministrazioni centrali.

Va evidenziato, innanzitutto, che la pubblicazione degli atti di disciplina dei tributi locali, costituendo **condizione di efficacia** degli stessi, consente di individuare con certezza le aliquote o le tariffe sulla base delle quali deve essere determinato il tributo dovuto per ciascun ente locale e per ciascun anno. Restano, infatti, inapplicabili i regolamenti e le delibere che, ancorché approvati dall'ente locale, non siano stati pubblicati entro i termini stabiliti dalla legge.

Nell'ottica della semplificazione, inoltre, il sito internet [www.finanze.gov.it](http://www.finanze.gov.it), attraverso la banca dati in questione, offre un **unico punto di accesso per la consultazione** – da parte dei contribuenti, dei sostituti d'imposta, dei centri di assistenza fiscale e degli altri intermediari – degli atti relativi alla totalità dei tributi locali, senza necessità di consultare i diversi siti istituzionali delle amministrazioni locali.

In tale contesto, **la rappresentazione delle aliquote e delle esenzioni relative all'addizionale comunale all'IRPEF avviene con modalità standardizzata e in formato elaborabile**, il che consente di rendere i dati per il versamento fruibili e processabili automaticamente dall'Agenzia delle entrate ai fini della predisposizione dei modelli dichiarativi nonché dagli utenti del sito internet, quali, in particolare, sostituti d'imposta, CAF, società produttrici di software fiscale e altri intermediari.

Quanto ai tributi diversi dall'addizionale comunale all'IRPEF, un importante intervento volto ad assicurare una migliore fruibilità, per i contribuenti e gli intermediari, delle informazioni necessarie per l'esecuzione degli adempimenti tributari è rappresentato dalla definizione, con un decreto in corso di emanazione, del formato elettronico che gli enti locali devono utilizzare per la trasmissione delle delibere. Tale formato dovrà assicurare **la piena accessibilità del documento** e consentire **l'estrapolazione dei dati rilevanti** ai fini della determinazione degli importi dovuti.

Un decisivo sviluppo del servizio di pubblicazione delle delibere comunali è inoltre rappresentato dal **processo di standardizzazione e conseguente informatizzazione della base dati relativa alle aliquote dell'IMU**, processo che è ormai in fase di completamento.

In particolare, la nuova disciplina dell'IMU prevede che la delibera di approvazione delle aliquote sia redatta esclusivamente previo accesso ad un'applicazione disponibile nel Portale del federalismo fiscale, tramite la quale l'ente locale, selezionando le fattispecie di proprio interesse tra quelle individuate con apposito decreto, elabora il prospetto delle aliquote che costituisce parte integrante della delibera.

In tal modo, viene conseguito un importante obiettivo in termini di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti e di razionalizzazione del tributo, in quanto, tramite la predeterminazione delle fattispecie per le quali il comune può esercitare la facoltà di differenziazione delle aliquote, si consente l'agevole determinazione degli importi da versare.

Nella medesima ottica di semplificazione, la nuova disciplina dell'IMU prevede altresì la realizzazione di **un'applicazione informatica che, attraverso i servizi di cooperazione applicativa, metta a disposizione dei contribuenti le informazioni in possesso dell'Agenzia delle entrate** e di altre amministrazioni pubbliche necessarie ai fini della determinazione del tributo dovuto. La stessa applicazione informatica consentirà al contempo al contribuente di effettuare direttamente il versamento dell'imposta.

### **3.2 Acquisizione dei dati rilevanti per la determinazione dell'addizionale regionale all'IRPEF e dell'IRAP ai fini della pubblicazione sul sito internet del Dipartimento delle finanze**

Le banche dati *"Addizionale regionale IRPEF"* e *"IRAP"* raccolgono le aliquote e gli altri dati rilevanti ai fini della determinazione delle due imposte stabilite, con propria legge, dalle regioni e dalle province autonome. Esse sono alimentate dai dati trasmessi dagli enti impositori tramite il Portale del federalismo fiscale, dati che vengono, poi, resi fruibili agli utenti finali (contribuenti, sostituti d'imposta, CAF, altri intermediari) mediante pubblicazione, a cura del Dipartimento delle finanze, sul sito internet [www.finanze.gov.it](http://www.finanze.gov.it).

Detta pubblicazione si inserisce, dunque, nel processo di semplificazione delle dichiarazioni e delle funzioni dei sostituti d'imposta e dei centri di assistenza fiscale, nonché degli altri intermediari, i quali hanno come **unico riferimento il sito istituzionale del Dipartimento delle finanze per individuare i dati necessari per la corretta quantificazione dell'imposta dovuta**.

Il mancato inserimento nel Portale, da parte delle regioni e delle province autonome, dei dati contenuti nei provvedimenti di variazione dell'addizionale regionale all'IRPEF e dell'IRAP comporta **l'inapplicabilità di sanzioni e di interessi da parte dell'ente impositore.**

Si evidenzia, infine, che i dati pubblicati sono utilizzati dall'Agenzia delle entrate ai fini della predisposizione dei software di compilazione e di controllo dei modelli dichiarativi dell'IRPEF e dell'IRAP.

### **3.3 Certificazione dei rimborsi relativi ai tributi locali**

Nell'ambito del Portale del federalismo fiscale, a decorrere dall'anno 2016, è disponibile la procedura *"Certificazione Rimborsi al cittadino"*, che raccoglie tutti i dati relativi ai rimborsi dei tributi locali operati dai comuni con riguardo all'IMU e alla maggiorazione della TARES, assicurando le **attività di controllo dei dati finalizzate al rimborso ai contribuenti** nonché le relative **regolazioni tra comuni ed erario.**

In considerazione della consistente mole di richieste di rimborso che devono essere gestite in modo adeguato e sicuro, è stato previsto che la comunicazione a opera dei comuni dei relativi dati avvenga esclusivamente in via telematica. Solo con l'ausilio dello strumento informatico, infatti, è possibile l'incrocio dei dati trasmessi dai comuni con quelli risultanti dalle banche dati in possesso dell'Amministrazione finanziaria, come, ad esempio, i codici fiscali dei contribuenti e i versamenti effettuati mediante il modello F24 ovvero il bollettino di conto corrente postale con esso compatibile.

### **3.4 Dichiarazioni IMU/TASI: trasmissione telematica e servizio di interrogazione da parte dei comuni**

La banca dati *"Dichiarazioni IMU e TASI"*, presente all'interno del Portale del federalismo fiscale, contiene le dichiarazioni relative a tali tributi presentate ai comuni dagli enti non commerciali, nonché il modulo di controllo per l'invio telematico delle dichiarazioni IMU-TASI degli enti commerciali e delle persone fisiche.

L'obbligo in capo agli enti non commerciali di **trasmettere esclusivamente in via telematica ai comuni le dichiarazioni** in questione nasce dall'esigenza di individuare gli immobili o le sole porzioni di immobili in cui le attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative

e sportive, nonché le attività di cui all'art. 16, lett. a), della legge n. 222 del 1985, non vengono svolte con modalità commerciali.

In ordine alla modalità di trasmissione telematica, occorre precisare che il Dipartimento delle finanze si è avvalso della collaborazione dell'Agenzia delle entrate che ha messo a disposizione, per la trasmissione dei flussi telematici relativi alla dichiarazione IMU/TASI, i canali telematici Entratel e Fisconline già utilizzati per la trasmissione delle dichiarazioni relative ai tributi erariali.

Inoltre, allo scopo di fornire ausilio agli enti locali impositori, rendendo, così, più agevole e sistematica l'attività di verifica e controllo delle dichiarazioni, è stata messa a disposizione, sempre all'interno del Portale del federalismo fiscale, **una funzionalità che permette ai comuni di interrogare** in maniera puntuale e analitica **le dichiarazioni** di propria competenza tramite un apposito cruscotto statistico.

Per quanto riguarda le dichiarazioni degli enti non commerciali, i dati sono altresì utilizzati dal Dipartimento delle finanze per le elaborazioni statistiche e le valutazioni di impatto.

### **3.5 Gestione dei flussi dei dati per la verifica dell'attività di riscossione effettuata dai concessionari per conto degli enti locali**

Il servizio "*Gestione dei flussi dei concessionari*", presente nel Portale del federalismo fiscale, ha come obiettivo di supportare il Dipartimento delle finanze nello svolgimento delle attività di tenuta dell'Albo dei gestori dell'accertamento e della riscossione dei tributi locali.

Esso consente, quindi, di **razionalizzare ed efficientare le modalità di colloquio tra concessionari, enti locali e Dipartimento delle finanze.**

Gli enti locali, in particolare, trasmettono le informazioni relative alla consistenza e alle modalità con cui viene svolto all'interno dell'ente il servizio di riscossione dei tributi locali e prendono visione di quanto dichiarato dai concessionari.

I concessionari, invece, assolvono gli adempimenti documentali e di rendicontazione, legati all'ottenimento e al mantenimento dell'iscrizione all'Albo e indicano gli enti locali a favore dei quali essi svolgono il servizio di accertamento e riscossione.

Sulla base di tali dati, il Dipartimento delle finanze effettua la verifica dei requisiti necessari per l'iscrizione all'Albo e monitora le attività svolte dai concessionari, anche sulla base di quanto trasmesso dagli enti locali.

### **3.6 Richieste di recupero crediti relativi a tributi degli enti territoriali dovuti da cittadini italiani residenti all'estero**

Nel Portale del federalismo fiscale è disponibile il servizio che consente agli enti locali, alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano di inserire **le richieste di recupero crediti rivolte agli Stati membri dell'Unione Europea** e aventi ad oggetto la riscossione di tributi locali o regionali dovuti dai contribuenti residenti all'estero, come previsto dalla normativa eurounitaria relativa alla reciproca assistenza in materia.

Tramite tale servizio, dunque, gli enti territoriali trasmettono la modulistica richiesta per il recupero dei propri crediti, mentre il Dipartimento delle finanze, nel suo ruolo di Ufficio di Collegamento, aggiorna lo stato di lavorazione delle pratiche, monitora i flussi e predispone le statistiche per la Commissione Europea.

## **4 Il portale della Giustizia tributaria e il sistema informativo della giustizia tributaria**

Il portale istituzionale [www.giustiziatributaria.gov.it](http://www.giustiziatributaria.gov.it), attivato nell'anno 2015, costituisce lo strumento istituzionale di accesso delle parti processuali ai servizi digitali del contenzioso tributario e per la conoscenza delle informazioni che riguardano il sistema della giustizia tributaria.

In particolare, tramite il portale sono assicurati all'utenza:

1. il funzionamento del servizio di deposito degli atti e documenti del processo, reso disponibile sette giorni su sette e 24 ore al giorno;
2. la tempestiva informazione sullo stato del contenzioso instaurato e l'accesso in tempo reale ai documenti depositati dalle parti e dal giudice, presenti nel fascicolo telematico;
3. la conoscenza di eventi e notizie che riguardano l'operatività delle 124 Commissioni tributarie presenti sul territorio nazionale;
4. la consultazione di normativa e prassi di settore e in materia di tributi, aggiornata in tempo reale;
5. la possibilità di acquisire informazioni di natura statistica sullo stato e l'andamento del contenzioso tributario.

### **4.1 Il servizio del processo tributario telematico (PTT)**

Il processo tributario telematico è il servizio messo a disposizione delle parti processuali per consentire il deposito telematico del ricorso, delle controdeduzioni e

degli altri atti successivi del processo. Per potere accedere alle funzionalità del PTT è necessario registrarsi alla relativa applicazione del Sistema informativo della Giustizia Tributaria (SIGIT) e dotarsi della:

- connessione a Internet;
- firma digitale;
- casella di Posta Elettronica Certificata (PEC).

A seguito della registrazione, è possibile accedere all'applicativo PTT ed eseguire presso la Commissione tributaria prescelta il deposito dei documenti/atti processuali. Con il deposito degli atti, si forma il fascicolo processuale informatico, che è consultabile online sia dalle parti costituite nel processo (contribuenti, professionisti, enti impositori) sia dai giudici tributari che decidono sulla controversia instaurata.

Inoltre, è consentita una consultazione pubblica della controversia che permette all'utente di visualizzare, in forma anonima, le informazioni generali riguardanti le controversie instaurate presso tutte le Commissioni tributarie.

Nelle apposite sezioni denominate

- “Normativa PTT”,
- “Prassi ed ulteriore documentazione PTT”
- “Giurisprudenza PTT”

sono elencate le norme vigenti e i documenti di prassi, nonché è presente un focus di giurisprudenza, costantemente aggiornato.

Nella sezione “Udienza a distanza – UAD”, sono riportate le informazioni riguardanti la disciplina primaria e secondaria di riferimento, unitamente alle regole tecniche, che individuano il corretto svolgimento dell'udienza mediante collegamento audio-video da remoto.

Il Portale garantisce agli utenti, tramite la consultazione delle apposite bacheche di ciascuna Commissione tributaria, la tempestiva informazione circa gli eventi che possono avere impatto sulla operatività e il funzionamento delle sedi delle Commissioni tributarie.

Nella sezione dedicata alla “Assistenza Online” del portale è possibile consultare le istruzioni e le FAQ, nonché scaricare un quaderno predisposto dalla Direzione della Giustizia Tributaria, a scopo formativo/informativo, che raccoglie la normativa, la prassi di riferimento e utili informazioni tecnico/operative.

## **4.2 La scrivania telematica del giudice**

La scrivania del giudice è un servizio telematico che mette a disposizione dei giudici tributari una serie di funzionalità connesse all'esercizio dell'attività giurisdizionale.

Trattasi, in particolare, delle funzioni che permettono:

- l'assegnazione da parte del Presidente della Commissione tributaria dei ricorsi alle sezioni giudicanti;
- la consultazione del fascicolo processuale assegnato al collegio giudicante;
- la consultazione delle sentenze di merito, non anonimizzate, depositate presso tutte le Commissioni tributarie a partire dal 2011, presenti nell'apposita banca dati delle sentenze a disposizione dei soli giudici tributari;
- la redazione e sottoscrizione dei Provvedimenti Giurisdizionali Digitali (PGD) riguardanti le controversie di competenza.

### **4.3 Il servizio di analisi statistica dei dati del contenzioso tributario**

Il servizio consente di effettuare puntuali ed approfondite analisi sullo stato e sull'andamento del contenzioso tributario. L'applicativo (Business Intelligence) è a disposizione della Direzione della giustizia tributaria ai fini della pubblicazione:

- della relazione annuale sull'andamento e lo stato del contenzioso tributario;
- dei rapporti trimestrali contenenti analisi congiunturali e tendenziali sull'andamento delle controversie.

Il servizio di analisi statistica è anche a disposizione delle singole Commissioni tributarie per l'analisi e il monitoraggio dei dati statistici di propria competenza.

### **4.4 Il servizio di prenotazione on-line degli appuntamenti**

Il servizio consente alla parte o al suo difensore, che debba recarsi presso la sede della Commissione tributaria, di richiedere un appuntamento tramite il Servizio di prenotazione on-line degli appuntamenti, consentendo all'interessato di ridurre le attese presso gli sportelli.

### **4.5 Il servizio di pubblicazione della rassegna di giurisprudenza**

Il Portale garantisce la pubblicazione:

- con cadenza quindicinale, della rassegna giurisprudenziale di merito e di legittimità relativa al contenzioso tributario;

- di notizie e provvedimenti normativi in materia di contenzioso tributario;
- dei rapporti statistici annuali e trimestrali sullo stato del contenzioso tributario;
- dell'elenco nazionale dei soggetti abilitati alla difesa tecnica del contribuente di fronte alle Commissioni tributarie.

In tale contesto, come previsto nel piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), nell'ambito del progetto di riforma della giustizia tributaria il Dipartimento sta attivando un nuovo servizio che prevede la pubblicazione di tutte le sentenze di merito anonimizzate.

In particolare, tramite questo progetto sarà possibile effettuare analisi predittive della giurisprudenza per consentire alle parti processuali di conoscere i possibili esiti riguardanti specifiche fattispecie tributarie. Ciò anche al fine di valutare in maniera più razionale la sostenibilità della propria pretesa in giudizio, con effetti positivi in termini di deflazione del contenzioso.

## **5 Conclusioni**

L'Indice per l'Economia e la Società Digitali (DESI) pubblicato annualmente dalla Commissione Europea è stato, nel complesso, particolarmente impietoso per l'Italia nel 2020, avendola collocata al 25° posto su 28 Paesi.

La mediocre prestazione appare derivare in buona misura da una debolezza strutturale della penetrazione della digitalizzazione nella vita dei cittadini e delle famiglie, nell'operare delle imprese e nei processi delle pubbliche amministrazioni: infatti, pur a fronte di un indicatore chiave relativo ai servizi pubblici digitali sostanzialmente in linea con altri Paesi UE comparabili, la misura dell'Indice manifesta uno scarso utilizzo dei servizi in rete da parte della popolazione.

Si tratta, in tutta evidenza, di una crisi di domanda di servizi digitali, tanto pubblici che privati, che riposa sulla ridottissima propensione all'utilizzo di tale tipo di strumenti da parte della generalità dei cittadini e, in misura meno marcata, degli operatori economici: in particolare la percentuale di utenti che, avendo bisogno di accedere ad uno dei servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni, scelgono di farlo usando la modalità in rete, è pari a circa la metà della media UE.

Allo stato delle cose contribuisce senz'altro uno dei più bassi livelli di diffusione nella UE delle abilità appropriate per trarre vantaggio della società digitale da parte della

popolazione italiana, tanto in termini di abilità comuni idonee alla navigazione in rete, quanto in termini di abilità avanzate e specifiche nel settore ICT.

Il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione detta alle pubbliche amministrazioni, in modo molto efficace, la linea per far sì che il progetto e lo sviluppo dei servizi pubblici digitali diventino, oltre che un passo decisivo della transizione al digitale, anche fattore trainante di una domanda così asfittica da parte dell'utenza: rimangono necessari una decisa accelerazione nella semplificazione dell'esperienza d'uso complessiva e un miglioramento dell'inclusività dei servizi, in modo che essi siano utilizzabili da qualsiasi dispositivo, senza alcuna competenza pregressa da parte dei cittadini.

Quella della reingegnerizzazione dei processi amministrativi è una questione cruciale ed ancora non correttamente affrontata ai fini della transizione digitale delle pubbliche amministrazioni: Michael Hammer ben trenta anni fa, in un suo storico articolo<sup>1</sup>, avvertiva che la semplice automazione dei processi esistenti, il cui esito sarebbe stato nel migliore dei casi la velocizzazione e il governo di flussi di lavoro progettati, controllati ed inseriti in organizzazioni in base ad una visione sviluppata in tempi in cui non era comune l'uso di strumenti ICT, non avrebbe mai potuto raggiungere il grado di innovazione, efficienza, fruibilità e qualità necessarie in uno scenario del tutto mutato. L'estensione della connettività, la disponibilità delle risorse computazionali, la diffusione dei dispositivi mobili, la velocità di generazione dei dati hanno reso quella profezia, ai tempi radicale, una posizione quasi conservativa.

Deve essere osservato, per porvi rimedio, che nelle pubbliche amministrazioni, con la parziale eccezione di pochi (per esempio la fatturazione elettronica), i nuovi servizi digitali comunque hanno risentito nel loro sviluppo del contesto analogico preesistente (un esempio è costituito, per il SIF, dal processo tributario telematico); **la preferenza data all'automazione piuttosto che alla digitalizzazione** (nel caso del processo tributario invero lo sviluppo era condizionato dall'esigenza di rispetto della norma primaria), ha comportato una cristallizzazione dei processi in essere, inseguendo non la loro innovazione, e conseguentemente la loro maggiore efficacia, ma l'innovazione negli strumenti ICT impiegati a supporto, molto spesso adattando al ribasso i secondi per conformarli ai primi.

---

<sup>1</sup>M.Hammer, Reengineering work: Don't Automate, Obliterate – Harvard Business Review, July August 1990.

**Dunque è necessario, nel progetto e nello sviluppo dei processi amministrativi e dei sistemi informativi e servizi informatici a loro supporto, il recupero della dimensione dell'efficacia, abbandonando – ove necessario anche attraverso la rimozione di vincoli normativi – la dipendenza dai processi tradizionali per sfruttare al meglio le possibilità di semplificazione offerte dalla transizione digitale.**

Grazie per l'attenzione.